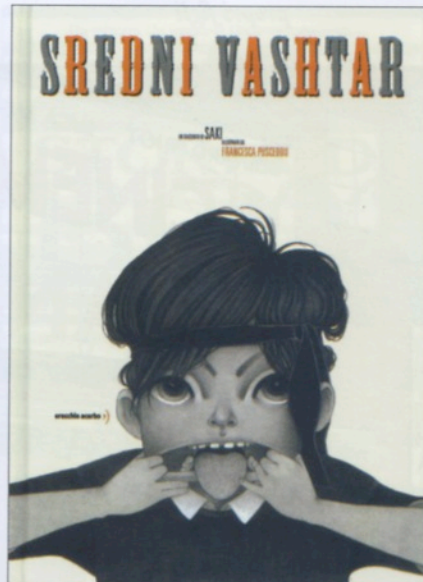


Un piatto da consumarsi freddo

Ho già detto in tante altre occasioni del mio amore per gli ineffabili e fulminanti racconti di Saki (alias Hector Hugo Munro), scrittore inglese nato in Birmania nel 1870 e scomparso sul fronte francese nel novembre del 1916. Dalla Birmania la famiglia lo mandò a studiare in un college della madrepatria subendo il trauma di una "istituzione totale", con un percorso per certi versi simile a quello di Kipling o di Roald Dahl, a cui pure è stato accostato. Molti anni or sono scrissi per Lg-Argomenti un pezzo dove mettevo al centro proprio Sredni Vashtar. Tornando alla storia, Conradin, il protagonista, è un bambino orfano e gracile (tanto che il medico di casa "viscido e logoro" gli profetizza una vita assai breve). Ma soprattutto è costantemente angariato da una cugina-istitutrice che lo fa passare da un divieto ad un rimprovero, da una minaccia a un ordine e a un dispetto. Lui trova rifugio in un capanno in giardino, un piccolo regno costantemente insidiato dall'impietosa cugina. Quest'ultima non sa che in una gabbia Conradin custodisce un furetto: lo ha ribattezzato Sredni Vashtar il Magnifico, appunto, e lo ha eletto a propria esclusiva divinità chiedendogli, altresì, una grazia. Grazia che, puntuale e implacabile, giungerà vendicando Conradin (e l'infanzia

"Dov'è La padrona?" "È scesa al capanno già da un bel pezzo" rispose Conradin. E mentre la cameriera andava a chiamare la padrona per il tè, Conradin pescò un forchettone dalla credenza e si mise a tostare una fetta di pane. E mentre abbrustoliva il pane e mentre lo spalmava di burro in abbondanza, e se lo mangiava piano piano con gran gusto, Conradin ascoltava i rumori e i silenzi che si avvicendavano in accessi concitati dietro la porta della sala da pranzo.

tutta) dei torti subiti. "Sredni Vashtar scese sul campo di battaglia. I suoi pensieri erano rossi pensieri e le zanne erano candide, i nemici invocarono pace, ma lui portò morte". Ricordo che sempre Orecchio Acerbo ha pubblicato altri due splendidi racconti di Saki; più lontano nel tempo *Il narratore* con le tavole di Michele Ferri e più vicino a noi, con le freschissime e argute illustrazioni di Cinzia Ghigliano, *Il ripostiglio*. Impagabili ambedue, da non perdere, come si suol dire. Qui le illustrazioni di Pusceddu, al suo primo libro e uscita, anch'essa, dalla covata di Ars Fabula, s'impongono per un preciso, paziente e programmatico lindore.



Saki - ill. di Francesco Pusceddu - trad. di Damiano Abeni, **Sredni Vashtar**, Roma, Orecchio Acerbo, 2019, pp. 48, euro 16,00.

Ogni elemento, ogni dettaglio sono resi con distacco, quasi con freddezza. Un'eleganza di fondo che interpreta il testo cogliendone e amplificandone il messaggio di fondo.

(walter fochesato)